**TRIDUO SOLENNE IN ONORE DI SAN GIOVANNI ANTONIO FARINA***Vescovo*(11-12-13 gennaio)

***Introduzione***

San Giovani Antonio Farina vive nell’**Ottocento**, se­colo travagliato da continue guerre.

Il Veneto conosce il faticoso passaggio dalla dominazione austriaca all’annessione al Regno sabaudo e quindi al nascente Regno d’Italia. Educato dallo zio paterno, **don Antonio Farina**, ad una autentica vita di preghiera in relazione filiale e amoro­sa con la Trinità santissima, guidato dal **padre Gaetano de Luca**, carmelitano, attraverso la devozione ai Cuori di Gesù e di Maria si addentra sempre più nelle profondi­tà misteriose del Dio Amore. Disponibile alla volontà di Dio, concretizza il progetto di amore che il Padre, nella sua divina Provvidenza, gli ha riservato e gli svela gior­no per giorno, facendolo suo **profeta e pastore** ad imita­zione del Figlio Gesù.

In questi tre giorni, attraverso i suoi scritti e alcune testimo­nianze vogliamo riflettere sul suo essere ***uomo di Dio****,* con il quale vive un intenso rapporto d’amore affidandosi total­mente alla protezione del fratello Gesù e della tenera madre Maria; ***profeta del Signore****,* fondatore della nostra Famiglia religiosa e iniziatore di profetiche confraternite e di intel­ligenti opere caritative*;* infine, ***padre-pastore***della Chiesa trevigiana prima e vicentina poi.

**I GIORNO**

**Giovanni Antonio Farina uomo di Dio**

**Guida:** *Vescovi, amici e storici hanno stilato diverse bre­vi definizioni di san Giovanni Antonio per*

*descrivere in sintesi la sua santità, sottolineando la sua* ***carità generosa****, la sua* ***tenerezza paterna****,*

*la sua* ***instancabile donazione pastorale****.*

*La più significativa, però, quella che in modo parti­colare rappresenta la sintesi di tutta la vita del Fondatore è quella che lo definisce “****uomo di Dio****”, cioè l’uomo conse­gnato a Dio, che vive per Dio e lotta con Dio per la salvez­za dell’uomo. La sua* ***intensa vita di preghiera*** *lo ha tenuto costantemente in contatto con Dio, lo Spirito lo ha guidato in ogni giorno della sua vita, lo ha condotto, nel suo orien­tarsi a lui e nel suo guardare in alto, a toccare l’energia lu­minosa vivente di Dio. Attraverso la sua* ***devozione ai Cuori di Gesù e di Maria****, il Santo ha raggiunto una più profon­da visione di Dio: Dio, infinitamente buono, è amore* (cfr. aD43 e aD46) *e l’unico desiderio del suo cuore è salvare la creatura per riportarla all’originaria amicizia con Lui. In­fatti Dio ha tanto amato il mondo da consegnare il Figlio diletto* (cfr. Gv 3,16)*, l’unico, orientato sempre e solo verso il Padre che entrando nel mondo esclama: “Ecco io vengo per fare la tua volontà”*(Eb 10,7.9)*.*

***Vivendo nascosto nei Cuori di Gesù e di Maria****, dove ha posto stabilmente la sua dimora, a contatto quotidiano con loro nella preghiera, il santo Fondatore fa suo l’atteggiamento primario del Figlio e della Madre:* ***affida­mento incondizionato e illimitato a Dio Padre****, che è ab­bandono filiale, apertura di cuore per un’accoglienza amorosa della sua volontà, del suo progetto di salvezza, collaborazione fattiva nel dono totale di sé, nella ripeti­zione responsabile di quell’“eccomi” in qualunque situa­zione vitale. “Il ‘sì’ a Dio apre il nostro cuore alle dimen­sioni della carità divina, che sono universali. Conforma la nostra vita alla vita stessa di Cristo”.* (Benedetto XVI, 12 aprile 2008).

*Fermiamo la nostra riflessione su due momenti della sua vita in cui l’“eccomi” gli è particolarmente faticoso, ma viene pronunciato con serenità e apertura di cuore.*

***In seguito alla nomina a vescovo della diocesi di Treviso, egli scrive al Padre spirituale:***

“Sia fatta la volontà del Signore. Io sono tranquillo sulle espressioni di Lei. Iddio sicuramente colla mano della imperscrutabile sua Provvidenza (non altri) ha ordita questa mistica tela. Egli sia benedetto. Entro con tali auspici negli arcani del suo Cuore adorabile [...] Faccia pregare, e pre­ghi continuamente affinché dai tratti così visibili e signifi­cativi del Cuore divino finalmente impari a convertirmi e a fare prontamente e con generoso sacrificio ciò che egli vuo­le da me” (Lettera, 11 giugno 1850).

***A suor Rachele, superiora delle Suore Dorotee di Venezia scrive*:**

“Piego la fronte e adoro i divini consigli, ma non potete im­maginare da quali lacerazioni sia ferita l’anima mia. Prega­te, pregate, pregate” (Lettera, 12 giugno 1850).

***Alle sue suore commenta:***

“Le vie del Signore sono imperscrutabili, impercettibili i consigli di Lui! Vedeste, figliole, gli avvenimenti di que­sti giorni? Essi sono segno della volontà del supremo Re­golatore di tutte le cose, di quella volontà, che fino ad ora mi chiamava a voi, di quella volontà che a voi medesime chiedeva di entrare in questa Famiglia religiosa [...]. Io vi­vevo tranquillo all’ombra di una freschissima pianticella, cara al cielo e alla terra, cara al mio cuore ed agli uomi­ni, innaffiata dai sudori del mio volto, allevata dagli stenti delle mie mani [...]. Ma basta, mi ha detto il Signore [...]. Basta così! Dunque io parto. Non vi rattristate, o carissi­me, per questo annunzio. Voi per seguire la voce di Lui lasciaste i parenti, io per seguire il comando ugualmente di Lui lascio voi [...]. Bene: assai bene, che questo senso della carne e della natura così si scuota, si purifichi e solo in Dio si trasporti, si ravvivi e trovi il suo riposo. Non vi rattristate, vi prego. Anche lontane il mio sguardo vi con­templerà. Vi sarò sempre Padre” (Dentro l’ampiezza del suo cuo­re, pagg. 283-284).

***Di fronte alle difficoltà con il Capitolo di Treviso scrive al prefetto cardinale Cagiano:***

“A qualunque evento già conosco il mio fine e il mio sacri­ficio. Almeno non avrò tradito la mia coscienza, né il Ministero. Del resto il Signore faccia di me quello che ha di­sposto. Da questo mondo non posso aspettarmi né favori, né adulazioni. Ebbi sempre in gran caparra contraddizioni e avvilimenti. Io vivo tranquillo” (Lettera, 14 luglio 1853).

***E al papa Pio IX:***

“Prima di scrivere questa lettera pregai e ripregai in una santa novena il Cuore Santissimo di Gesù e quello del­la mia Madre Maria, affinché possibilmente in essa nul­la ci fosse di umano, e questa risoluzione diventasse solo figlia dei loro lumi ed ispirazioni. Per grazia di Dio mi sento forza e coraggio bastevole per deporre nel seno di Vostra Santità, mio unico Padre, le amarezze dell’anima mia. [...]

Con filiale semplicità, verità e fiducia ho espressi al som­mo mio Padre i gravi bisogni dell’anima mia estremamente travagliata fino alle ultime ambasce. Padre Santo! Esaudi­temi. Ma che dissi?... Io con la perfetta obbedienza di vero figlio di Vostra Santità starò sempre a tutto ciò che solo la medesima vorrà disporre di questo misero tronco” (Lettera, 26 febb. 1860).

***Uno dei Consultori teologi per la causa di beatificazione afferma:***

“Tutte le accuse, che oggi si rivelano infondate, afflissero, certo, ed amareggiarono il Servo di Dio, ma non lo fiacca­rono spiritualmente. Sopportò tutto in piena conformità alla volontà di Dio, anche le sofferenze fisiche, che vennero a provarlo, specialmente nell’ultimo mese della sua vita” (II Voto dei Consultori Teologi, pag. 27).

***Preghiamo insieme***

O Dio, che in san Giovanni Antonio, vescovo, hai po­sto nella Chiesa un pastore secondo il tuo cuore, concedi a noi, per sua intercessione, rivestiti di Cristo Signore, di essere fedeli alla tua volontà e di operare costantemente nella carità fraterna. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

**II GIORNO**

**Profeta del Signore**

**Guida:** *Nella missione apostolica del santo Farina, uomo in continua relazione con Dio, si evidenzia l’iniziativa di una sollecitudine sovrumana, un desiderio ardente di pe­netrare nel cuore degli uomini, soprattutto dei più picco­li, per* ***accendere il fuoco dell’amore divino*** *di cui si sente messaggero. Nell’incontro con Dio il Farina esperimenta che* ***il Signore è presenza costante, intimità fede­le, semplicità paziente, tenerezza amante, compassione, li­bertà*** *che nella storia sceglie luoghi e persone per attuare il suo progetto.*

*Nella sua vita c’è un movimento rapido e incalzante: esce continuamente dà se stesso, senza nulla concedersi, per raccogliersi in Dio. Nel compiere la sua missione avverte fortemente il* ***bisogno della purificazione*** *di fronte alla san­tità e alla grandiosità della sfera celeste che gli si apre da­vanti, chiede di essere purificato, come Isaia, con i carboni ardenti della grazia divina che implora tre volte al giorno, dopo l’esame di coscienza: “Purificami, Signore!”. Ha bi­sogno della* ***conversione degli occhi*** *per vedere la necessi­tà del fratello povero, della* ***conversione del cuore*** *capace di commuoversi e compatire, della* ***conversione della mano*** *che si china per aiutare, passando dalla sfera dei sentimen­ti all’azione; infine, della* ***conversione della mente****, che nel figlio dell’uomo bisognoso fa risplendere l’immagine del Figlio di Dio.*

*Uomo del presente, coinvolto nelle vicende concrete del suo tempo,* ***parla in nome di Dio*** *(profeta), affronta i “se­gni dei tempi” intuendo la risposta valida per un futuro migliore.* ***Nel Cuore di Gesù riposa il suo cuore e con Lui condivide il fuoco da accendere****. Spinto dallo Spirito* ***si in­serisce nella realtà temporale*** *con la certezza della presen­za divina, con la potenza della Parola di Dio continuamen­te offerta. Nonostante le contrarietà che spesso gli fanno da barriera,* ***si fida pienamente*** *di quella forza divina che lo spinge, lo orienta e lo conforta nella realizzazione di interventi non sempre accolti e condivisi. Il santo Fondatore dimostra uno* ***zelo inarrestabile*** *che lo rende instancabile e generoso nella lotta.*

*La sua personalità e il suo messaggio hanno un altro ‘cen­tro’, un altro punto di riferimento rispetto all’opinione cor­rente: l’avvento del Regno di Dio in mezzo agli uomini, da realizzare con l’****intelligenza della carità****.*

***La missione profetica è nascosta in Dio:***

“Ciò che il Signore desidera da voi riposa negli imper­scrutabili tesori del suo Cuore. [...] Tutte dunque veni­ste, obbedienti alla voce di Dio che per una preferenziale espansione di amore e per una sovrabbondanza di conso­lazione vi ha scelte. “Il Signore stese la mano dall’alto e vi prese, vi sollevò dalle grandi acque” (Sal 18[17],17) [...] e qua vi collocò, qua, sotto le tende del suo amore, sotto le ali della sua grazia, dentro l’ampiezza del suo cuore” (Discorsi, pagg. 148-149).

***Sull’esempio dei profeti: necessità della purificazione:***

“Vi ho parlato della dignità del vostro stato. Ma vado più avanti. Chi mi purifica la lingua, o chi mi presta i carboni ardenti di Isaia per parlavi degnamente della castità consa­crata? Santo è il tema, angelica la materia” (Lezioni, pag. 51).

***Zelo appassionato e preghiera incessante:***

“Con diurna e notturna mano vigilerò e lavorerò. E, secon­do l’insegnamento dell’Apostolo (cfr. 1tm 2,1-4), volterò la matassa, la rigirerò da ogni parte fino a rintracciare il ban­dolo con la pazienza, con la preghiera, con l’insegnamento, coi richiami, con le iniziative della carità dello Spirito Santo, nell’amore di Gesù Cristo” (cfr. *Lettera pastorale*, Trevi­so 1851).

“E dove per me non si possa altrimenti, alzerò più alta la voce, come il profeta Michea (cfr. Mi 1,8); imiterò nel silen­zio l’addolorato Geremia (cfr. Ger 38,24), e fra il vestibolo e l’altare davanti al Signore sfogherò il mio cuore in una piena di gemiti inesprimibili e di sospiri” (cfr. Rm 8,26; *Lettera pastorale*, Treviso 1851).

“Sacerdoti! Guardate a quei fanciulli che corrono ai vo­stri piedi, abbiatene cura, istruiteli; ecco l’unico mezzo per riformare e santificare almeno la generazione futura. Più del timore ci spinga l’amore verso i fanciulli. Al mondo non vi è oggetto più degno di omaggio dell’innocenza. Via dunque, veneriamo in queste anime tenerelle il tesoro della grazia battesimale, invitiamole di continuo presso di noi, e siamo di essi gelosi come delle reliquie dei martiri, che ri­posano sotto i nostri altari...

I fanciulli sono gli amici prediletti di Gesù, le delizie del suo Cuore. Facciamo che siano anche le nostre. Più che gli adulti essi rispondono alle nostre cure. Naturalmente ci amano, e quasi per un istinto, che noi non sappiamo defini­re, ci corrono incontro” (*Lettera pastorale*, Vicenza, 1868).

***La profezia si fa storia:***

“Dalle scuole spiegate la virtù del Crocifisso, dal letto dell’umanità moribonda date saggio di quella eroica virtù di cui siete accese.

Questo è sogno, questa è profezia. Ma se Dio vuole, il sogno diventa un fatto, la profezia una storia. E ciò oltre che nelle disposizioni della Provvidenza, sta anche in voi e lo sarà con efficacia, se tutte sarete costanti nelle promesse, salde in voi stesse e osservatrici sagaci di quella virtù per cui fino ad oggi foste maestre di pazienza ed eroine di carità.

Non lasciate dunque la strada abbracciata, né permettete che venga dimenticato il vostro buon nome” (*Discorsi*, pp. 54-55).

“È impossibile ogni miglioramento sociale senza la molla santificatrice del Cristianesimo, che solo può parlare allo spirito e rimarginare le piaghe, che solo civilizza l’umani-tà. Togliete al popolo la santificazione della festa ed avrete l’uomo-macchina negli opifici, e l’uomo-bestia nella fami­glia e nella società ...

Noi vorremmo che queste nostre parole suonassero alto dall’uno all’altro confine della diocesi e che le intendesse ro tutti bene. Vorremmo ricordare ai Padroni, che chi non ha cura dei suoi domestici, per sentenza dell’Apostolo, è peg­giore degli infedeli” (*Lettera pastorale*, Vicenza 1869).

***Preghiamo insieme***

Tu, Signore, hai fatto della sua lunga vita la misura di una universale carità, hai dato a san Giovanni Antonio Farina l’arte di donarsi ai piccoli, ai poveri, ai malati. Egli ha risposto attuando con coraggio umile il tuo Vangelo, divenendo, nella tua Chiesa, immagine vivente del tuo amore. Concedici, Signore, per sua intercessione la grazia di cui abbiamo bisogno. Amen. (Pietro Nonis, Vescovo emerito di Vicenza).

**III GIORNO**

**Padre e Pastore secondo il cuore di Dio**

**Guida:** *L’icona biblica che maggiormente illustra il santo Farina* ***padre e pastore*** *è la breve, intensa descrizione del profeta Isaia, nel presentare il Pastore buono, Gesù, promes­so da Dio per liberare il suo popolo: “Come un pastore fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri”* (Is 40,11)*. Il santo Fondatore è un pastore che* ***usa la fortezza del braccio e la tenerezza materna****; si prende cura di gui­dare il gregge verso il miglior pascolo:* ***la Parola e l’Eucaristia****, perché ogni pecora si nutra della stessa vita di Dio; con la forza della verità attraverso la predicazione e l’istruzione tiene unito il suo gregge, difendendolo dagli attacchi dei ne­mici; stringe a sé gli agnellini più piccoli e più deboli, cari­candosi della loro debolezza con una solidarietà fattiva che lo spinge fino al dono della vita; non abbandona le pecore stanche, affaticate, ma adegua i suoi passi al loro incedere lento, nutrendo in cuore la fiducia e la speranza che al termi­ne del faticoso travaglio ci sarà la risurrezione e la gloria di Dio. Egli incarna tre movimenti:* ***non agisce in nome proprio,*** *non è il mercenario, ma è il pastore buono mandato da Dio;* ***opera nel suo nome*** *imitando il vero unico Pastore, il Signo­re Gesù;* ***non procede da solo****, ma in collaborazione con gli altri pastori, i parroci, e i fedeli.* ***Ha un solo obiettivo: la sal­vezza dell’uomo, cioè la gloria di Dio****. Perciò difende il suo gregge, cerca la pecora smarrita sentendo nelle sue carni gli artigli delle fiere, che potrebbero creare nel suo cuore il vuo­to di una vita perduta.*

***Sulle orme evangeliche di Gesù, così scrive ai fedeli della diocesi di Treviso:***

“Dilettissimi, vengo a voi, non nello sfoggio del dire o col­la sublimità della mondana sapienza (cfr. 1Cor 2,1), vengo nel nome di Gesù Cristo, vengo col cuore stringendovi al petto tutti quali figli nell’amore di Lui, primo Padre e Pa­store delle anime. Ho raccolto tutte le potenze dell’anima mia, del cuore e dell’affetto per orientarle verso l’unico fine del vostro bene, e nelle mie inferme preghiere vi ho offer­ti sull’altare del Padre dei cuori, perché tutti senza eccezio­ne di alcuno, con la sua grazia, a suo tempo potessi salva­re; devo fare me stesso forma ed esempio di Cristo a tutto il suo gregge” (*Lettera pastorale*, Treviso 1851).

E la misericordia di Dio elargirà i suoi doni per la media­zione del Pastore buono, che è venuto quaggiù a chiamare non le anime giuste ma le peccatrici, a combattere le guer­re delle passioni, a battersi nelle lotte degli affetti smoda­ti, a diffondere il fuoco e a suscitare l’incendio della con­versione della vita, della riforma del costume. Per valli e per monti va in cerca della traviata pecorella, e, perché essa torni al suo pascolo, lascia tutto il gregge e ritrovatala se la mette in spalla, la scalda presso il suo cuore e la riconduce nel chiuso recinto” (*Lettera pastorale,* Vicenza 1860; *Lettera pastora­le*, Treviso 1851).

***Ai parroci:***

“Lasciate che a voi mi associ. Vostro unico volere sia solo il bene del gregge affidatovi. Pascetelo nei pascoli salutari, abbeveratelo alle acque della sapienza, richiamatelo sem­pre, ammonitelo con carità e con perseveranza. Non lascia­te perire d’incuria nemmeno un agnello, perché tutti sono figli del Cuore di Gesù” (*Ivi*).

***Ecco come raccomanda loro i seminaristi ritornati in fami­glia per motivi politici:***

Noi dinanzi a Dio e agli uomini abbiamo difeso a parole, a fatti, con preghiere e lacrime, il nostro Seminario, ed ora lo facciamo davanti a voi: in tenera parte del nostro cuore noi portiamo questa dolorosissima ferita!

Padri delle anime, questi che vi raccomandiamo non sono solo figli nostri, ma sono anche figli vostri, presto vostri eredi, perciò hanno diritto al vostro affetto, alla vostra dire­zione, alle vostre cure: “Lasciateli venire a voi” (cfr. Mt 19,14; *Lettera pastorale*, Vicenza 1866).

“Deh custodite la tenera pupilla dei nostri occhi, vigila­te e custodite i nostri chierici! Se amiamo Dio, attiriamo all’amore di Dio tutti quelli che ci stanno d’intorno nella Casa del Signore e nella ecclesiastica gerarchia. Fate che non ci rendiamo partecipi di quell’abisso di peccati, che deriva da uno solo, ammesso indegnamente alla sacra or­dinazione!” (*Lettera pastorale*, Treviso 1851; *Lettera pastorale*, Vicen­za 1866).

***Con la tenerezza di un padre invoca la collaborazione di sacerdoti e laici nella dottrina cristiana:***

“Amate, caramente amate i fanciulli, cercateli ovunque, ra­dunateli insieme e lasciateli attorniarvi in corona, difen­deteli fin da piccoli dai compagni corruttori, fortificate le vergini loro menti col balsamo della dottrina, osservateli, scandagliateli e sempre temete che alcuno per avventura non tenda loro la rete in agguato. Essi sono le gemme del cuore di Dio, le fresche speranze della sua Chiesa, il fon­damento delle generazioni future, l’onore del paese, la pro­sperità della terra” (*Lettera pastorale*, Treviso 1851).

***E così raccomanda alle religiose della diocesi di Treviso, impegnate nelle attività educative:***

“Eccovi affidate nella scuola e in custodia tutte le povere fi­glie. Nutritele con provata pazienza offrendo loro il cibo e il pane di un santo timor di Dio, instillate l’amore al bene, allo studio e al lavoro, la fuga dal male, l’orrore dell’ozio e di questa abbagliante sfrenatezza che tanto solletica [...] e tutti trascina sicuramente a rovina. La metà del genere umano affida a voi la sua sorte. La prima semente della ri­forma del mondo si getta nelle scuole delle fanciulle. Esse ormai fatte donne e poste dalla natura in una delicata mis­sione, saranno le educatrici più adatte dei figli, le naturali custodi del loro crescere e delle morali loro abitudini” (*Let­tera pastorale*, Treviso 1851).

***Preghiamo insieme***

O Dio Padre, che sei la sola fonte della santità, ti ringra­ziamo perché ci hai dato in san Giovanni Antonio Fa­rina un pastore infaticabile, un maestro coraggioso, un pa­dre dei poveri. Nutrito della Sacra Scrittura e della divina Eucaristia, ardente di carità attinta dal Cuore del tuo Figlio e della Vergine Maria, tu l’hai reso forte nelle prove della vita, pieno di compassione per le sofferenze dei fratelli. Sul suo esempio concedi anche a noi amore e fedeltà alla Chie­sa, sentimenti di misericordia e di tenerezza per servire te nei piccoli, nei poveri, nei malati. Donaci il tuo Santo Spi­rito per collaborare con te nella edificazione del tuo regno e spalancare le porte del mondo al Cristo tuo Figlio. Amen.